

Daria Coppola

Educazione linguistica e insegnamento

Catia Mugnani

Università per Stranieri di Perugia, Italia

Recensione di Coppola, D. (2019). *Educazione linguistica e insegnamento*. Pisa: Edizioni ETS, 214 pp.

Il volume è un'attualissima collettanea che fa il punto sulla situazione italiana rispetto all'argomento indicato dal titolo. La prima parte, che raccoglie cinque dei nove contributi totali, traccia un percorso volto alla ricerca di una risposta alla domanda primaria: «Quale educazione linguistica?». A tale scopo, la riflessione viene condotta attraverso una panoramica storica sull'idea di educazione linguistica che dai primi del Novecento si è sviluppata fino ai giorni nostri, toccando di volta in volta gli aspetti salienti del pensiero scientifico, gli esiti delle politiche linguistiche, sia italiane che europee, e gli effetti della pervasiva diffusione delle nuove tecnologie.

La seconda parte è specificatamente incentrata sulle metodologie e pratiche didattiche. I contributi si soffermano ampiamente sulle istanze che l'odierno concetto di 'educazione linguistica' richiede: l'uso delle tecnologie, l'insegnamento della grammatica, le tecniche per lo sviluppo della competenza lessicale e testuale, la progettazione curricolare per le classi con alunni con BES.

In particolare, grazie al primo contributo (Coppola), il lettore ha la possibilità di seguire il *fil rouge* del dibattito sviluppatosi in seguito alla lettera aperta firmata da seicento professori universitari nella quale si lamentava lo stato di declino dell'italiano a scuola e, più in generale, dell'istruzione scolastica a partire dal primo ciclo. L'au-



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2020-02-20
Published 2020-11-07

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Mugnani, C. (2020). Review of *Educazione linguistica e insegnamento*, by Coppola, D. *EL.LE*, 9(3), 489-492.

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2020/03/011

trice riporta puntualmente le tappe essenziali della disputa accademica e dei riferimenti normativi che si sono susseguiti dal febbraio 2017, anno di pubblicazione della lettera, ad oggi.

Il secondo capitolo (Gallina) ha una funzione prettamente storica: l'autrice fornisce un quadro sintetico dell'evoluzione dell'idea di educazione linguistica. Idea che si è sviluppata nel tempo attraverso i contributi di personaggi di indubbio valore - per citarne alcuni: Lombardo Radice, Don Milani, Tullio De Mauro, così come gruppi di studiosi particolarmente attivi in associazioni e società quali GISCEL e DILLE - e che ha portato a ritenere l'educazione linguistica democratica il riferimento essenziale di un progetto di crescita linguistica e culturale per l'Italia. L'autrice non trascurava di presentare stimolanti riflessioni riguardanti le sfide del prossimo futuro.

Attraverso la rilettura di *Lettera a una professoressa*, nel successivo capitolo (Bonaccorsi), l'autrice presenta una riflessione sulla modernità delle strategie utilizzate da Don Milani nella scuola di Barbiana, sugli aspetti metodologici, sulle strategie e sull'efficacia delle stesse nella didattica, non limitandosi agli aspetti teorici, ma proponendo interessanti suggerimenti nell'ambito dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere.

Nel quarto capitolo (Verdigi) l'autore presenta un'indagine conoscitiva sull'effettiva influenza nel contesto scolastico italiano delle politiche linguistiche europee che, attraverso documenti quali ad esempio il QCER, hanno contraddistinto l'educazione linguistica dagli anni Settanta ad oggi.

Il tema riguardante il rapporto tra tecnologie e didattica viene affrontato nel quinto contributo (Tavosanis), dove l'autore si interroga e cerca risposte alla domanda «La tecnologia modifica necessariamente la lingua?». Al momento attuale le risposte non costituiscono certo un assioma, ma sono interessanti le riflessioni che ne scaturiscono.

Con il sesto contributo (Coppola), il primo della seconda parte, si entra nel vivo delle metodologie e delle tecniche didattiche. L'autrice si sofferma diffusamente sulle caratteristiche dell'approccio dialogico e descrive accuratamente tecniche di lettura, narrazione, comunicazione strategica e uso cooperativo della tecnologia da poter utilizzare nella pratica didattica. A supporto delle proposte, vengono riportati i dati di un progetto sperimentale nel quale sono state impiegate le tecniche di matrice dialogica presentate.

Il focus del settimo capitolo (Peppoloni) è rappresentato dalla grammatica, vista in relazione alla consapevolezza metalinguistica e all'educazione linguistica stessa.

Sono numerose le domande che investono l'insegnante a proposito della grammatica, a partire da quella essenziale: «Come insegnarla?». L'autrice non si limita alla disseminazione di dubbi e perplessità, ma suggerisce possibili percorsi e modelli alternativi di insegnamento grammaticale sostenuti da robuste teorie scientifiche.

Nell'ottavo capitolo (Gallina), viene affrontato il tema dell'insegnamento/apprendimento del lessico. Oltre a far riflettere sui meccanismi di sviluppo della competenza lessicale, il contributo fornisce spunti utili per una didattica mirata.

Il nono contributo (Moretti) della seconda parte affronta il tema dell'eterogeneità dei livelli linguistici in classe e delle abilità linguistiche nelle classi con alunni con bisogni educativi speciali (BES). Tema assai delicato, che pone non pochi problemi di progettazione curricolare che l'autrice aiuta a dipanare con una proposta glottodidattica finalizzata al potenziamento della competenza testuale in grado sia di soddisfare i bisogni specifici dei discenti sia di valorizzare le diverse risorse linguistiche presenti in classe.

